

ANNA PISETTI, *La sezione didattica del Museo della Guerra : una riflessione tra bilanci e prospettive future*, in «Annali / Museo storico italiano della guerra» (ISSN: 2723-9829), 9-11 (2001-2003), pp. 141-156.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/amusig>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



ANNA PISETTI

## LA SEZIONE DIDATTICA DEL MUSEO DELLA GUERRA: UNA RIFLESSIONE TRA BILANCI E PROSPETTIVE FUTURE

### I MOTIVI DI UN BILANCIO

In un momento nel quale l'ambito di azione dei musei tende sempre più ad ampliarsi e diversificarsi e le richieste che provengono da vari settori della società si moltiplicano, è interessante rilevare che uno dei settori nei quali il Museo della Guerra di Rovereto si è impegnato in maniera più significativa negli ultimi anni è quello dei servizi educativi. È infatti possibile affermare che, attualmente, un terzo dei visitatori identifica il Museo della Guerra non solo con le collezioni e gli spazi espositivi ma con le sue proposte didattiche.

L'immagine di museo come luogo nel quale ritornare più volte per svolgere una attività specifica, approfondendo temi ogni volta diversi e confrontandosi con i documenti, ha ormai, nella maggior parte degli insegnanti, sostituito quella del museo come oggetto di una tradizionale visita guidata esaustiva e conclusiva, se non, in alcuni casi, estemporanea. È necessario però evidenziare che spesso, nonostante la vivacità dimostrata dai musei nel settore educativo, tale realtà è ancora poco conosciuta non solo da parte di chi visita in maniera tradizionale il Museo ma anche di chi svolge attività di ricerca.

Obiettivo di questo contributo è quindi quello di presentare le finalità, l'organizzazione e le modalità di lavoro della sezione didattica a chi conosce già e spesso partecipa alle iniziative che il Museo propone in altri settori. Le dimensioni e le cifre raggiunte in questi ultimi anni giustificano, inoltre, il tentativo di tracciare una breve storia e un bilancio dell'attività svolta a partire dal 1996 ad oggi.

### IL MUSEO DELLA GUERRA E LA SCUOLA

Fin dalle origini, il Museo della Guerra ha avuto un rapporto preferenziale con le scuole e la missione educativa rientrava sicuramente negli obiettivi dei fondatori.

Negli anni del primo dopoguerra il Museo era proposto all'intera società italiana come meta di un pellegrinaggio che comprendeva la visita ai luoghi di battaglia, ai cimiteri e ai sacrari.

Particolarmente interessante sarebbe ricostruire in che modo, nell'arco di più di ottant'anni, si sia modificato il rapporto tra il Museo e le scuole (e i suoi visitatori in genere). In attesa che tale ricerca venga affrontata, è possibile fare solo alcuni accenni agli anni '30, sulla base di un nucleo di temi scolastici dedicati alla visita al Museo e raccolti nell'Archivio del Museo stesso<sup>1</sup>.

Nel corso degli anni '30 l'insegnamento scolastico della storia e le visite al Museo avevano «la finalità esplicita (...) di essere tappa del processo di formazione dell'Italiano»<sup>2</sup> e, in un'ottica di religione della patria, il Museo della Guerra veniva presentato come «un vero tempio di sacre memorie»<sup>3</sup>. In quegli anni, la prossimità temporale, arricchita dal racconto familiare e talvolta dall'esperienza personale, permetteva ai ragazzi di denominare i materiali esposti, riconoscere i luoghi fotografati, identificare le vicende e i personaggi celebrati. In uno dei temi una bambina racconta: «eravamo in una sala dove c'erano i vestiti, le sciabole, le sigarette e le medaglie che avevano portato, toccato e con le quali avevano combattuto i nostri Martiri Trentini per la salvezza della cara Patria. (...) Mentre [la maestra] parlava mi sembrava di averli lì davanti che guardavano con occhi fieri la mia cara Rovereto finalmente liberata»<sup>4</sup>. La guerra era qualcosa di psicologicamente e fisicamente vicino e il coinvolgimento emotivo, durante la visita, fortissimo; «passando attraverso quelle sale, mi veniva in mente il mio povero babbo, morto anch'egli in causa di guerra»<sup>5</sup>, scrive un'altra bambina.

Diverso è oggi il rapporto tra ragazzi e Prima guerra mondiale, come del resto differente è l'immagine che la ricerca storica e il Museo stesso offrono di quell'avvenimento. I documenti esposti non hanno più lo scopo di celebrare ma di raccontare; i materiali esposti sono estranei all'esperienza personale dei ragazzi ma la loro particolarità fa sì che il coinvolgimento emotivo sia ancora molto forte. La visita al Museo conserva quindi ancora un forte impatto sul piano esperienziale, ma durante le attività didattiche è la capacità di comprensione e interpretazione dei documenti e degli eventi ad essere attivata, non più la partecipazione alle vicende nazionali e la loro celebrazione.

Diverse sono oggi anche le immagini attraverso le quali il Museo si propone alle scuole. Nella primavera 2000, con il concorso «Il museo in una cartolina»<sup>6</sup>, è stato realizzato un sondaggio tra i ragazzi che partecipano alle attività didattiche relativo all'immagine che essi hanno del Museo. Invitati a comporre uno slogan, i ragazzi hanno proposto un'estrema varietà di risposte. Come negli anni '30, i ragazzi riconoscono ancora che il Museo è un luogo di memoria personale e collettiva («se del passato non vuoi perdere la memoria, visita il Museo di Rovereto e là ritroverai la tua storia»); nelle loro risposte emerge spesso la consapevolezza che, da luogo di raccolta e conservazione di documenti, il Museo stesso è diventato un documento da in-

terpretare. Ma negli slogan l'attività didattica viene presentata anche come occasione di riflessione personale e il Museo viene presentato come luogo di produzione di una cultura di pace («Ecco la guerra / la guerra che distrugge (...) Ecco il Museo del ricordo della guerra / per un mondo senza più guerre»<sup>7</sup>).

Interessante sarebbe identificare le cause dell'eterogeneità di queste immagini del Museo così come le differenze di atteggiamento, grado di partecipazione e conoscenze dei ragazzi che partecipano alle attività didattiche. I dati a disposizione non permettono di affrontare la ricerca, ma sicuramente sarebbe stimolante provare ad indagare sulle possibili connessioni tra età, provenienza geografica (non solo regionale: interessanti sembrano infatti le differenze che spesso si riscontrano tra scuole periferiche e scuole di città), storia della comunità di origine e senso di partecipazione agli eventi collettivi (e quindi identificazione degli eventi significativi per la comunità), presenza nei racconti famigliari di episodi legati alla Grande Guerra, ...

In questa riflessione sulle immagini del Museo, sono da ricordare gli altri destinatari delle proposte didattiche del Museo. Gli insegnanti generalmente riconoscono i musei come realtà complesse, alle quali fare riferimento per completare e integrare la proposta formativa scolastica: gli spazi espositivi offrono la possibilità di entrare in contatto con i materiali; gli archivi conservano fonti scritte e iconografiche; la biblioteca fornisce materiale per le ricerche storiografiche. Lo spazio museale permette un rapporto diretto con i documenti e stimola gli studenti a comprendere il valore dei beni storici e culturali e li spinge ad una fruizione consapevole e rispettosa dello spazio museale. Sulla base di questi presupposti, il Museo della Guerra ha deciso, a partire dal 1996, di proporsi non solo come spazio espositivo o di conservazione, ma anche come promotore di attività didattiche.

## LA DIDATTICA MUSEALE E LA DIDATTICA DELLA STORIA

A partire dagli anni '70, con un certo ritardo rispetto all'esperienza di altri paesi, anche nei maggiori musei italiani si è assistito all'allargamento dell'immagine tradizionale di museo come luogo di raccolta, conservazione e ricerca e all'individuazione di attività specifiche da proporre a fasce di pubblico particolari, con particolare riferimento agli studenti. Non più semplici visite guidate alle collezioni, ma creazione di attività specifiche, che, attraverso un contatto diretto con i materiali, permettessero una comprensione migliore e un coinvolgimento attivo dei ragazzi nell'apprendimento.

Negli anni si è affermata la convinzione che proprio questo settore rappresenti un requisito fondamentale sul piano istituzionale e una priorità su quello delle attività. L'International Council of Museums include la didattica tra gli ambiti di impiego fondamentali per i musei: nella definizione dell'ICOM il museo è infatti «un'istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo svilup-

po, aperta al pubblico, che compie ricerche sulle testimonianze materiali dell'uomo e del suo ambiente, le acquisisce, le conserva, le comunica e soprattutto le espone a fini di studio, di educazione e di diletto»<sup>8</sup>. Anche nella legge provinciale n. 12 del 30 luglio 1987, che fino ad ora ha regolato l'attività dei musei trentini, si fa esplicito riferimento all'importanza di questo settore (fondamentale è l'impegno dei musei nel realizzare «iniziative culturali che contribuiscano all'attuazione dell'educazione permanente dei cittadini»<sup>9</sup>).

Al momento attuale tutti i principali musei hanno sezioni didattiche che offrono una notevole varietà di proposte e modalità, a fronte delle quali cresce, all'interno dei musei stessi, l'esigenza di fissare degli standard. Da parte delle scuole le attività svolte nei musei sono considerate sempre più parte integrante dei programmi scolastici e per i ragazzi diventa normale partecipare a queste iniziative. Sul piano interno, inoltre, le sezioni didattiche con i loro servizi incidono ormai in maniera stabile e consistente sul bilancio<sup>10</sup> e sul personale. Sul piano dei visitatori in genere la percentuale del pubblico scolastico rappresenta una quota importante, stimata, nei musei principali, intorno al 30%; negli ultimi anni anche il Museo della Guerra si è allineato a queste cifre: nel corso del 2003, su un totale di 34.000 visitatori, gli studenti sono stati più di 10.700. A questo punto è chiaro che l'impegno nell'attività didattica rappresenta per il Museo non solo la risposta alla propria missione educativa ma anche una risorsa difficilmente sostituibile.

Ma che tipo di «didattica» proporre in un museo storico? «In quanto contenitore e conservatore di testimonianze, il museo offre risorse importanti da impiegare nella formazione storica sia perché mette a disposizione fonti identificate, catalogate, descritte, sia perché rappresenta uno dei luoghi della memoria sociale e una delle manifestazioni del nostro peculiare rapporto con il passato. Esso può dare adeguati fondamenti ad una didattica fondata sulla ricerca e può contribuire al raggiungimento degli obiettivi curricolari relativi all'educazione all'uso delle fonti, alla scoperta del valore che la nostra civiltà attribuisce al passato»<sup>11</sup>.

L'acquisizione di abilità connesse alla conoscenza storica si pone quindi come uno dei principali obiettivi e il museo si propone come luogo nel quale svolgere ricerca: all'interno dei «laboratori», spazi di insegnamento e apprendimento attivo, vengono stimolate abilità cognitive ed operative; ai ragazzi vengono proposte, in maniera semplificata, le operazioni che caratterizzano l'attività dello storico: analizzare documenti, ricercare e interpretare informazioni, costruire un racconto storico.

## LA SEZIONE DIDATTICA DEL MUSEO DELLA GUERRA

Il Museo della Guerra ha iniziato a proporre delle attività didattiche strutturate a partire dal 1996, per rispondere ad una esplicita richiesta giunta dalla scuola. Dopo

una fase «pionieristica», dal 1998 il Museo ha una dipendente, responsabile della sezione didattica, che si occupa della progettazione, del rapporto con gli insegnanti e dello svolgimento delle attività stesse. Dall'anno scolastico 2001-2002, a seguito di un notevole aumento delle richieste, il Museo si avvale di un gruppo di operatori didattici per i quali organizza corsi di formazione, rivolto a laureandi o neolaureati. Nell'autunno 2003 il corso è stato organizzato in collaborazione con il Museo storico in Trento; questo ha comportato il coinvolgimento di un numero maggiore di partecipanti e un programma più complesso rispetto al passato. Il corso ha avuto lo scopo di formare personale in grado di lavorare nelle sezioni didattiche di entrambi i musei e offrire quindi un'opportunità di impiego maggiore ai partecipanti. Uno degli obiettivi era infatti quello di limitare il frequente turn-over che caratterizza il personale delle sezioni didattiche in quasi tutti i musei. Per la verità, nel caso del Museo della Guerra, è interessante notare una certa continuità, che ha permesso la formazione di un gruppo di operatori che, nel corso del tempo, hanno consolidato le proprie conoscenze e ampliato il proprio settore di impiego. Gli operatori coinvolti nel corso dell'anno scolastico 2001-2002 sono stati cinque, nel 2002-2003 dieci, mentre nel 2003-2004 il numero è salito a quattordici.

Le proposte sono calibrate diversamente per scuole elementari (a partire dalla quarta classe), medie e superiori, sulla base di criteri tematici (storia sociale, militare, politica, della mentalità), conoscitivi e concettuali. La necessità di inserire le proposte all'interno dei programmi scolastici influenza le scelte tematiche e costringe ad un continuo confronto con le richieste e le osservazioni degli insegnanti. Attraverso l'invio di materiali preparatori, vengono illustrati in anticipo temi e modalità ma anche suggeriti approfondimenti e possibili linee di sviluppo. Infine, con i questionari distribuiti al termine delle attività si chiede agli insegnanti di valutare il linguaggio, la durata, i materiali utilizzati ma anche di fornire suggerimenti, indicare temi da approfondire o nuove forme di collaborazione.

Per promuovere le proprie attività didattiche il Museo produce un opuscolo informativo e una locandina, che all'inizio di ogni anno scolastico vengono inviati a tutte le scuole elementari, medie e superiori di Trentino Alto Adige e Veneto, mentre nel caso di Lombardia ed Emilia Romagna la spedizione è limitata a scuole medie e superiori. Il materiale viene inoltre inviato agli insegnanti che hanno partecipato ad attività didattiche nell'anno scolastico precedente e viene presentato sulla stampa specializzata e sul sito internet del Museo<sup>12</sup>. Per l'anno scolastico 2004-2005, i musei cittadini (Museo Storico Italiano della Guerra, MART Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Museo Civico) in collaborazione con il Comune, l'Azienda di Promozione Turistica e la Campana dei Caduti hanno realizzato una locandina con lo scopo di promuovere l'ampia e variegata offerta educativa della città.

### *I laboratori didattici*

La prima modalità di lavoro adottata è stata quella dei «laboratori», incontri della durata di circa due ore, svolti parte in aula didattica, parte nelle sale del museo, durante i quali i ragazzi entrano direttamente in contatto e lavorano con documenti di tipologie diverse. La Sala della Campana, una delle sale del Museo, è stata attrezzata ad aula didattica, attraverso la dotazione della strumentazione necessaria (oltre a tavoli e sedie, un proiettore di diapositive, un videoproiettore, uno stereo).

I ragazzi utilizzano quaderni didattici, sui quali sono riprodotti documenti da utilizzare durante l'incontro e attraverso i quali continuare a lavorare una volta tornati a scuola.

Nel 1996, primo anno di attività, il Museo progettò tre laboratori; nel corso degli anni le proposte si sono arricchite e quest'anno sono complessivamente 28, tra cui 22 laboratori. Gli argomenti affrontati sono quelli strettamente legati alle collezioni del Museo e alle ricerche che in esso si sono svolte negli ultimi anni: la storia della Prima guerra mondiale, soprattutto nei suoi aspetti tecnici e militari; l'esperienza dei Trentini sul fronte orientale e nei campi profughi; la storia del castello di Rovereto e l'evoluzione delle strutture fortificate; il Risorgimento e la Seconda guerra mondiale.

Tutti gli incontri iniziano con una delimitazione del tema e degli obiettivi dell'incontro e con una breve verifica delle conoscenze dei ragazzi. Durante le due ore di attività i ragazzi vengono invitati a svolgere le operazioni tipiche della ricerca storica: analizzano documenti, dai quali cercano di ricavare informazioni, le selezionano, formulano ipotesi e confrontano i risultati con quanto già appreso a scuola. In tal modo viene stimolata la partecipazione dei ragazzi, che durante l'incontro vengono «guidati» dall'operatore didattico che alterna i documenti e propone loro delle interpretazioni; lo studente è quindi protagonista del proprio apprendimento e l'esperienza di questi anni sembra confermare un buon grado di partecipazione e soddisfazione dei ragazzi per questa modalità di lavoro. I materiali esposti e la visita ad alcune sale diventano l'occasione per confrontarsi con documenti nuovi e spesso curiosi, di cui difficilmente si può avere esperienza al di fuori dell'ambito museale e la cui analisi spesso richiede competenze tecniche molto specifiche (si pensi alla particolarità di buona parte delle collezioni del Museo della Guerra). Confrontandosi con documenti tanto insoliti i ragazzi hanno modo di arricchire anche le proprie competenze in campo linguistico, oltre che storico.

Tutte le proposte sono ovviamente calibrate in modo diverso a seconda che siano rivolte a scuole elementari, medie e superiori; oltre alla quantità dei documenti proposti talvolta cambia anche la tipologia, così come diversi sono gli esercizi di analisi.





SCUOLA ELEMENTARE	Anno di introduzione
Castelli e bocche da fuoco. I nuovi strumenti di guerra dal Quattrocento all'Ottocento	1996
Trentini in Galizia. Gli Italiani d'Austria e il fronte orientale (1914-1917)	1996
Vite di trincea. Una giornata in prima linea durante la Grande Guerra	2000
SCUOLA MEDIA	
Castelli e bocche da fuoco. I nuovi strumenti di guerra dal Quattrocento all'Ottocento	1996
Scusi... dov'è il fronte? L'organizzazione dell'esercito italiano sul fronte della Prima guerra mondiale	1996
Trentini in Galizia. Gli Italiani d'Austria e il fronte orientale (1914-1917)	1996
1918. Da Caporetto a Vittorio Veneto	1998
Vite di trincea. Una giornata in prima linea durante la Grande Guerra	2000
Tra Radetzky e Garibaldi. Armi e soldati nelle guerre del Risorgimento italiano	2001
Credere, obbedire, combattere. La propaganda in Italia tra prima e seconda guerra mondiale	2001
Sulle tracce della storia	2003
La Seconda guerra mondiale degli italiani	2004
SCUOLA SUPERIORE	
I documenti, le fonti, la storia. Introduzione al lavoro dello storico	1998
1918. Il fronte del consenso. La propaganda della Grande Guerra	1998
Il Duce formato cartolina. L'immagine di Mussolini nella propaganda del Ventennio	1998
L'Arme de Cavalieri e Fanti. Dalle Compagnie di ventura agli eserciti nazionali (1500-1800)	1999
Di castello in castello. Strutture difensive e tipologie castellane tra Medio Evo e Rinascimento	2001
Addio, mia bella, addio... Esperienze di guerra nel Risorgimento italiano	2001
Uomini e cannoni. Le artiglierie della Grande Guerra	2002
Il tempo sospeso. Come la fotografia diventa documento storico	2002
La memoria della guerra e il mito dei caduti	2002
La guerra in montagna	2004
La seconda guerra mondiale degli italiani (1940-43). La campagna di Russia	2004
Un giorno nella storia. 8 settembre 1943	2004
Un giorno nella storia. 6 agosto 1945	2004

## *I percorsi nel Museo*

Negli ultimi anni, l'aumento delle richieste e la provenienza extra-provinciale di molte scuole (e i conseguenti problemi di trasporto, che inducono gli insegnanti a ridurre il tempo di permanenza al Museo) hanno reso necessario l'elaborazione di nuove attività, che permettano lo svolgimento nel Museo di più attività contemporaneamente.

Durante il percorso *I soldati della Grande Guerra* (attivo dal 2002) i ragazzi, accompagnati dall'operatore didattico, attraversano le sale del Museo analizzando i materiali esposti e ricostruendo l'esperienza dei soldati nella Prima guerra mondiale. Tema centrale dell'incontro è la vita in trincea: i ragazzi analizzano le principali armi utilizzate durante il conflitto, osservano i materiali che componevano la dotazione personale del soldato (uniforme, zaino, attrezzi da lavoro...) e riflettono su alcuni aspetti della vita al fronte (problemi sanitari, prigionia, propaganda). I ragazzi seguono i vari passaggi sulle schede didattiche, fornite loro dal Museo, sulle quali trovano testi e fotografie da analizzare e confrontare con quanto esposto nelle sale. Nel corso della visita esaminano personalmente oggetti originali e riflettono sull'uso dei documenti storici. Oltre a stimolare specifiche conoscenze e competenze in ambito disciplinare, attività di questo tipo spingono i ragazzi ad interrogarsi su cosa sia un museo, quale sia la sua funzione, quali le modalità espositive e quali, infine, siano gli atteggiamenti da tenere nei confronti dei beni culturali.

A partire dal 2003, la proposta si è arricchita di nuovi percorsi collegati alle mostre temporanee organizzate dal Museo<sup>13</sup>. La progettazione di questo tipo di attività risponde ad un'esplicita richiesta di alcuni insegnanti, incuriositi dal tema delle esposizioni e spinti dal desiderio di affrontare temi ritenuti interessanti ma spesso troppo settoriali per essere affrontati nel corso del programma scolastico. Per il Museo invece è stata l'occasione per proporre le mostre temporanee, che rappresentano uno degli ambiti di azione più impegnativi e stimolanti, ad un pubblico che invece solitamente visita la collezione permanente o partecipa alle attività promosse dalla sezione didattica.

## *I percorsi sul territorio*

A partire dal 2003, in seguito alle richieste di molti insegnanti che manifestavano la volontà di conoscere meglio la storia del territorio trentino e riconoscere i segni che in questa regione ricordano la Prima guerra mondiale, il Museo propone due nuove attività, più complesse rispetto a quelle tradizionali. Con i «percorsi sul territorio», nel corso di quattro ore, i ragazzi possono avvicinarsi ai materiali conservati al Museo e interpretare i segni lasciati dalla guerra sul territorio trentino.

Durante il percorso *Dal Museo alle trincee*, i ragazzi analizzano armi, uniformi, plastici e fotografie conservati nelle sale del museo e nella sezione artiglierie e, attra-

verso la lettura di cartine e disegni, ricostruiscono l'organizzazione del territorio del Trentino meridionale tra il 1915 ed il 1918. L'operatore didattico accompagna quindi i ragazzi a visitare l'area fortificata di Matassone di Vallarsa, costruita dagli austro-ungarici alla vigilia della Prima guerra mondiale e poi occupata dagli italiani, in seguito allo spostamento del fronte: in quell'area ancora oggi, grazie ai lavori di ripristino della Provincia autonoma di Trento, è possibile visitare trincee, camminamenti, postazioni di mitragliatrice e osservare il territorio lungo il quale correvano le prime linee italiane ed austro-ungariche.

Sempre in seguito alle richieste degli insegnanti, è nato il percorso *Il Museo e la memoria della guerra*: dopo aver analizzato i documenti nelle sale del Museo e aver riflettuto sull'esperienza dei soldati nelle trincee della Prima guerra mondiale, gli studenti visitano la Campana dei Caduti e il Sacrario militare di Castel Dante, riflettendo sulle conseguenze del conflitto e sulle modalità di costruzione della memoria di quell'avvenimento in Italia nel corso degli anni Venti e Trenta.

#### QUALCHE RIFLESSIONE A PARTIRE DALLE CIFRE

Anno scolastico	Numero studenti	Numero attività svolte	
1996-97	536	28 Laboratori	
1997-98	1.085	51 Laboratori	
1998-99	2.600	134 Laboratori	
1999-2000	3.678	179 Laboratori	
2000-2001	5.140	271 Laboratori	
2001-2002	6.469	315	suddivisi in 251 Laboratori » 64 Percorsi nel museo
2002-2003	10.616	499	{ » 299 Laboratori » 174 Percorsi nel museo » 26 Percorsi sul territorio
2003-2004	12.040	567	{ » 260 Laboratori » 244 Percorsi nel museo » 63 Percorsi sul territorio

Tab. 1 - Percorsi didattici.

L'evidente aumento delle richieste, soprattutto in questi ultimi anni, ha comportato conseguenze molteplici e su piani diversi.

In primo luogo si è reso necessario il ricorso a collaboratori esterni, quindi un

aumento del loro organico; ciò ha naturalmente implicato un maggiore impegno da parte del Museo sul piano della formazione del personale e su quello della gestione. Su un altro piano, tale crescita ha portato alla formulazione di nuove proposte didattiche, che rispondessero alle richieste e alle esigenze degli insegnanti.

Per quanto riguarda l'andamento stagionale, mentre in passato i mesi primaverili rappresentavano il periodo di massima affluenza, negli ultimi anni si può notare una più uniforme distribuzione delle richieste su tutti i mesi dell'anno scolastico. In questo dato si può cogliere anche una conferma del fatto che l'attività svolta nel Museo viene programmata in modo più aderente allo svolgimento del programma scolastico.

Scuola	Classe	N. di classi 2003-2004	Totali
<b>Elementare</b>	1-4	6	113
	5	107	
<b>Medie</b>	1-2	37	259
	3	222	
<b>Superiori</b>	1	26	195
	2	19	
	3	28	
	4	13	
	5	109	

Tab. 2 - Fasce d'età.

Si può chiaramente notare che le classi maggiormente coinvolte sono le ultime di ogni ordine di scuola, vale a dire quelle che, fino a questo momento, prevedono nel programma di storia lo studio della Prima guerra mondiale. Con l'attuale riforma del sistema educativo i programmi scolastici verranno riorganizzati e sarà introdotto un percorso verticale di storia nei due primi cicli: ciò significherà, per esempio, che i bambini della scuola elementare non affronteranno più la storia del Novecento e il Museo dovrà ripensare e ricalibrare le proprie proposte.

Un dato interessante è anche quello relativo alla significativa partecipazione delle scuole superiori, tradizionalmente meno propense, rispetto alle classi di ordine inferiore, ad attività extra-scolastiche. In particolare, sulla base delle osservazioni espresse dagli insegnanti nei questionari, è apprezzata la possibilità di entrare in contatto con i documenti e di approfondire alcuni temi che a scuola sono affrontati solo parzialmente.

Regione	Numero richieste <sup>14</sup>	Percentuale
Trentino Alto Adige	187 di cui	{ 74 Rovereto 13,1% 82 Prov. Trento 14,5% 31 Prov. Bolzano 5,5% } 33,1%
Veneto	235	
Lombardia	101	
Emilia	26	4,6%
Altro	16	2,8%

Tab. 3 - Provenienza geografica nel corso dell'anno scolastico 2003-2004.

A differenza dei dati raccolti dalle sezioni didattiche di altri musei, nel nostro caso le maggior parte delle richieste proviene dall'ambito extraprovinciale, a conferma della capacità di attrattiva del Museo a livello nazionale. Oltre ad un impegno in termini di tempo (difficilmente le scuole provenienti da fuori provincia riescono a contenere le attività nell'arco dell'orario scolastico), la distanza incide notevolmente anche sul piano economico (il costo del pullman va a sommarsi a quello dell'attività didattica).

Nell'analizzare i dati relativi alle provenienze è opportuno ricordare la particolare realtà geografica del territorio trentino, che in molti casi rende gli spostamenti estremamente impegnativi, a livello di tempi e di costi.

Il pubblico locale è comunque consistente e ormai consolidato; in particolar modo le scuole cittadine partecipano in buona percentuale alle attività del Museo e, in alcuni casi, attraverso convenzioni sono state strutturate proposte didattiche che permettono un percorso verticale che accompagna i ragazzi nel corso degli anni.

Argomento	Numero richieste	
	Laboratori	Percorsi
Castelli e armi antiche	36	—
Risorgimento	15	—
Prima guerra mondiale	139	307
Fascismo	55	—
Uso dei documenti	15	—

Tab. 4 - Preferenze e richieste nel corso dell'anno scolastico 2003-2004.

Nel corso dell'anno scolastico 2003-2004, su 260 laboratori, ben 139 sono stati quelli dedicati alla Prima guerra mondiale, e a questa cifra vanno aggiunti i percorsi



Percorso didattico al campo trincerato di Matassone di Vallarsa.

nel museo e sul territorio, entrambi dedicati esclusivamente a tale argomento. L'evidente preferenza accordata alle attività riguardanti il primo conflitto mondiale evidenzia da un lato che l'immagine più ricorrente nelle scuole è quella di un «Museo della Grande Guerra», ma dall'altro lato rispecchia l'importanza che viene attribuita all'interno dei programmi scolastici di storia a tale avvenimento (la necessità di affrontarlo in maniera completa «giustifica» l'impegno in termini di tempo nonché l'onere economico conseguente).

I laboratori dedicati al castello e alle strutture fortificate sono stati 36, a conferma dell'importanza e dalla «visibilità» dell'edificio storico in cui il Museo ha sede. È interessante però notare che i laboratori dedicati al Risorgimento sono stati ben 15, nonostante il Museo non abbia sale risorgimentali e non possieda una tradizione in questo campo.

Notevole, rispetto agli anni precedenti, è stato l'incremento dei laboratori dedicati al fascismo e alla Seconda guerra mondiale e anche nei questionari compilati dagli insegnanti sono prevalenti le proposte di approfondimento relative a questo





periodo storico. Non sono più solo l'importanza e la straordinarietà delle collezioni ad attirare gli insegnanti; negli ultimi anni, all'interno della scuola, si sta affermando un'immagine più complessa rispetto a quella tradizionale di «Museo della Grande Guerra»: sempre più il Museo viene visto come un'istituzione che fornisce servizi di didattica della storia integrativi rispetto a ciò che può offrire la scuola. Per quanto riguarda la storia contemporanea, da parte degli insegnanti pare emergere l'esigenza di supporti didattici adeguati e si registra la tendenza a rivolgersi alle sezioni didattiche dei musei, intese come istituzioni adatte a fornire questo tipo di servizio. Il fatto poi che ci si rivolga al Museo della Guerra di Rovereto per svolgere attività non direttamente legate alle sue collezioni o ai tradizionali ambiti di ricerca, con particolare riferimento alla Seconda guerra mondiale, sembra anche confermare la difficoltà degli insegnanti ad identificare dei luoghi specifici nei quali trovare un «racconto» di ampio respiro sulla storia di quegli eventi (ricordiamo che in Italia non esiste un «Museo della Seconda guerra mondiale»).

L'identificazione del Museo come istituzione formativa spinge molti insegnanti a richiedere un rapporto più stretto tra Museo e scuola attraverso varie modalità di collaborazione: interventi di esperti storici in classe, scambio di materiali prodotti a scuola tramite il sito internet del Museo, produzione da parte del Museo stesso di supporti didattici (libri, cd-rom, videocassette), realizzazione di corsi di aggiornamento.

Superata una prima fase di organizzazione della sezione ed ampliamento delle proposte didattiche e del bacino d'utenza, è ora necessario comprendere a quali cambiamenti verrà sottoposto nei prossimi anni l'insegnamento della storia e che ruolo verrà assegnato ai musei all'interno della riforma scolastica. Per il Museo sarà fondamentale sviluppare il settore della formazione, attraverso il quale dovrà proporsi alle scuole come agenzia formativa qualificata, e quello dei servizi rivolti agli adulti, settore estremamente ricco di potenzialità.

In quest'ottica di rinnovamento generale emergono alcuni punti sui quali i musei dovranno impegnarsi nei prossimi anni: stabilire degli standard che garantiscano la qualità dei servizi educativi offerti dai musei; definire il ruolo professionale degli operatori didattici; garantire, nei limiti del possibile, la continuità professionale in questo settore.

Il riallestimento che nei prossimi anni coinvolgerà il Museo sarà infine un'occasione per ripensare alle finalità dell'istituzione e al rapporto con i visitatori e quindi con quella fascia particolare di pubblico rappresentata dall'utenza scolastica.

## NOTE

- <sup>1</sup> Cfr. F. Rasera, *Un anno di scuola*, in *Rovereto 1919-1939. Studi*, Vol. I, a cura del Laboratorio di Storia, Rovereto 2000, pp. 347-371; F. Rasera, C. Zadra, *Memorie in conflitto. La Grande Guerra nelle esposizioni del Museo della Guerra di Rovereto*, in «Memoria e Ricerca», n.7, gennaio-giugno 2001.
- <sup>2</sup> M. Stedile, *La formazione della coscienza storica nei Musei. Un'esperienza al Museo della Guerra di Rovereto*, in Museo Storico Italiano della Guerra, «Annali», n. 7/8, p. 200.
- <sup>3</sup> A. C., classe IV, scuola elementare di Borgo Sacco, A.S. 1933-34.
- <sup>4</sup> L. B., classe IV, scuole elementari Dame Inglesi, s.d.
- <sup>5</sup> A. D., classe V, scuole elementari Noriglio, 12 aprile 1934.
- <sup>6</sup> I risultati di tale concorso sono stati presentati sul numero precedente degli «Annali». Cfr. Marzia Stedile, *La formazione...*, cit.
- <sup>7</sup> *Ibidem*, p. 203.
- <sup>8</sup> *Codice di deontologia professionale*, adottato dalla quindicesima Assemblea generale dell'ICOM, Buenos Aires, 4 novembre 1986.
- <sup>9</sup> Legge provinciale n. 12, 30 luglio 1987, Provincia autonoma di Trento.
- <sup>10</sup> Tutte le attività didattiche sono a pagamento.
- <sup>11</sup> I. Mattozzi, *Che il piccolo storico sia!*, in «I viaggi di Erodoto. Quadrimestrale di storia e ricerca didattica», Milano, anno 6, n. 16, aprile 1992, p. 177.
- <sup>12</sup> [www.museodellaguerra.it/3\\_didattica.htm](http://www.museodellaguerra.it/3_didattica.htm)
- <sup>13</sup> *Le donne, la moda, la guerra. Emancipazione femminile e moda durante la Prima guerra mondiale; La patria estrema. 1915-1918 Soldati sul fronte delle Alpi; Invisibili al nemico. Il mimetismo nelle guerre del Novecento 1914-2000.*
- <sup>14</sup> Le cifre si riferiscono a laboratori, percorsi nel Museo e percorsi sul territorio.